

Il vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto lo ascolteremo domenica prossima (Cfr Lc 4,1-13). Tuttavia, in questo primo giorno di Quaresima, meditando la pagina evangelica appena proclamata dal diacono (Cfr Mt6,1-6.16-18), non riesco a non farvi riferimento e stabilire un certo confronto: là tre tentazioni, qui tre percorsi di vita cristiana. Proviamo a riflettere insieme. Sotto il nostro sguardo le due pagine evangeliche.

### **1. Primo percorso: il digiuno**

La prima tentazione pretende di sovvertire e sconvolgere il corretto rapporto dell'uomo con le cose. Le cose: il cibo, il vestito, la casa, il lavoro. C'è qualcuno che vuol darci da intendere che queste cose sono il tutto della vita. Basta – si dice – avere da mangiare, il lavoro, una casa, la salute ed è tutto! E' un inganno, fratelli. E Gesù che pure ha subito questa tentazione nel deserto, la prima, ha decisamente risposto: non di solo pane... di solo lavoro... di sola casa... di sola salute vive l'uomo. Gesù - lo dirà più avanti nel vangelo – ci invita a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo; i primi non faticano e non filano. Eppure neanche Salomone aveva vestiti più belli! I secondi non seminano né mietono, non hanno dispense né granai. Eppure Dio li nutre (Cfr Lc 12, 22-32). Non tormentatevi nel cercare di che mangiare e come vestire: siete nella mani di Dio: non di solo pane vive l'uomo! Ed ecco il primo percorso che Gesù e la Chiesa ci indicano, muovendo i primi passi della Quaresima: il digiuno, per affermare che il cibo e le

cose non sono tutto.

### **2. Secondo percorso: la preghiera**

La seconda tentazione pretende di sovvertire e sconvolgere il corretto rapporto dell'uomo con Dio. Al tempo di Gesù questa tentazione poteva avere questo significato: Il demonio conduce Gesù sul punto più alto del tempio di Gerusalemme e lo invita a buttarsi giù: tanto – se Dio mantiene le promesse – verrà a salvarlo, magari mandando i suoi angeli! Il demonio ha la sfacciataggine di convincere Gesù che Dio è così: obbligato a piegarsi ai nostri bisogni, che Dio può essere utilizzato, strumentalizzato per i nostri scopi, che Dio è tale se agisce nella spettacolarità! Ma al nostro tempo, forse, la tentazione assume un altro significato, è ancora più radicale: ci si vuol convincere che Dio non è così importante per la nostra vita. E' la tentazione di scalzare Dio dalla nostra vita, quasi fosse un possibile concorrente e antagonista alla libertà dell'uomo e alla sua piena realizzazione. Proprio stamattina il Santo Padre, commentando le tre tentazioni di Gesù, ha detto: Le tentazioni “sono la proposta di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi, per la propria gloria e per il proprio successo. E dunque, in sostanza, di mettere se stessi al posto di Dio, rimuovendolo dalla propria esistenza e facendolo sembrare superfluo. Ognuno dovrebbe chiedersi allora: che posto ha Dio nella mia vita? E' Lui il Signore o sono io?”. E allora ecco il secondo percorso che la saggezza della Chiesa ci ripropone: la preghiera. Una preghiera che non intende piegare Dio ai nostri bisogni, ma che ci apre alla dimensione vera della nostra vita: quella contemplativa che dà sapore e senso vero ai nostri giorni spesso tristi e

lugubri e alle nostre fatiche quotidiane.

### **3. Terzo percorso: il servizio**

La terza tentazione pretende di sovvertire e sconvolgere il corretto rapporto dell'uomo con i fratelli. Il demonio pretende di essere adorato dal Signore Gesù: se ti prostrerai in adorazione davanti a me, tutto sarà tuo. Mi sembra di vedere in questo tentativo assurdo del maligno la tentazione di soggiogare a sé gli altri. E' la tentazione subdola che possiamo correre tutti, persino quando facciamo del bene. Ci si vuol far intendere che siamo felici quando gli altri sono ai nostri piedi: nei rapporti familiari, coniugali, professionali. Gli altri si prostrino e si pieghino alle nostre idee e alle nostre convinzioni. Solo così pensiamo di aver acquisito potere. Ma la quaresima ci presenta il terzo percorso: l'elemosina che, tradotto, significa servizio. Se ci mettiamo a servizio gli uni degli altri, entriamo così in un rapporto di verità e di libertà con i fratelli. San Paolo nella lettera ai Galati dice chiaramente: "Voi fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri" (Gal 5,13). Mediante l'amore, mediante il servizio, che è il nuovo nome dell'elemosina, mi prostro davanti agli altri. Entrare in questo nuovo e sconvolgente dinamismo: è il senso del nostro percorso quaresimale, che insieme stasera vogliamo incominciare per giungere pienamente rinnovati a celebrare la Pasqua del Signore.